

ITALIA

Università: tagli al merito, tutti contro tutti

● **Via i fondi per gli atenei virtuosi. Protestano i rettori. E quelli esclusi: «Siamo alla bancarotta»**

LUCIANA CIMINO
ROMA

Mese di passione per gli atenei italiani. Prima la questione dei punti organico (il paniere di possibilità di assunzioni che il Miur attribuisce a ogni università) che ha allarmato i rettori per la sproporzione tra Nord e Sud, ora la questione dei 41 milioni di euro di fondi straordinari per gli atenei virtuosi promessi ma eliminati dal decreto scuola approvato alla Camera il 31 ottobre scorso e in discussione al Senato da domani. «Chiariamo: non è un taglio - spiega la deputata del Pd Manuela Ghizzoni, relattrice del decreto - erano fondi destinati a un progetto di ricerca che rischiavano di andare residui, su sollecitazione della ministra Carozza si è pensato di metterli nel Fondo di Finanziamento Ordinario ma non è stato possibile». Motivi strettamente tecnici, spiega la maggioranza, mentre i rettori si adirano e minacciano forme di protesta durante l'inaugurazione dell'anno accademico. Dalle università del nord arrivano segni di insofferenza: Milano, Bologna, Padova. Stefano Paleari, rettore dell'Università di Bergamo e presidente della Crui, commenta: «Dal provvedimento sono spariti quei 41 milioni di euro aggiuntivi destinati alle università virtuose come la nostra. Così ci costringono a vivere alla giornata». Il governatore leghista del Veneto Luca Zaia, dice che è uno «scandalo», «parlando da presidente di una Regione che vede le università di Padova, Verona e Venezia, stabilmente nella top five Anvur». I quasi 41 milioni di euro infatti sarebbero stati assegnati agli atenei «virtuosi» e quindi ben collocati nella classifica dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della Ricerca. Ma la questione non sembra insormontabile. «In commissione cultura abbiamo votato a favore dei fondi ma il parere obbligatorio della commissione bilancio è stato negativo - spiega ancora Ghizzoni - perché le risorse in conto capitale per gli investimenti non possono passare da un campo all'altro se la destinazione finale è la spesa corrente». Rimane la volontà di stornare questi fondi entro il 2013. «Ci muoveremo perché questi finanziamenti alle Università rientrino», ha assicurato il ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato.

Tuttavia la polemica tra atenei che

avrebbero diritto al «premio» e il resto (quasi tutti al Sud) non si spegne. «Sono distribuzioni premiali ma noi chiediamo di non rincorrere questi meccanismi di merito in un ambito di tagli generale perché ci si scanna, la situazione dell'università pubblica è disperata», dice Nunzio Miraglia, coordinatore nazionale dell'Andu (Associazione nazionale docenti universitari). L'Andu non è in disaccordo a prescindere sul concetto di premialità ma «non in questo momento dove tutti gli atenei hanno necessità di risorse per mandare avanti anche i servizi essenziali. Che senso ha la guerra tra Bari e Bergamo? La competizione è un fatto ideologico ma la logica aziendalista sta devastando il concetto di università aperta a tutti e diffusa sul territorio». Ma come spendere dunque questi eventuali 41 milioni a favore dell'Università? Docenti e associazioni degli studenti avrebbero preferito investimenti sul diritto allo studio, alloggi e borse, che nonostante le risorse destinate quest'anno, sono ancora insufficienti rispetto agli aventi diritto. «Non vi è dubbio che questi 41 milioni servano così come che vi sia un problema oggettivo



Atenei a rischio collasso FOTO AP

vo di insufficienti risorse - replica alle proteste Ghizzoni - tanto per la quota premiale tanto per quella che serve a far fronte a spese non comprimibili, ma le difficoltà che stanno vivendo gli atenei sono diretta conseguenza della finanziaria di Monti e cioè del taglio, relativo al 2013, di 300 milioni dal fondo, scelta che a suo tempo noi contrastammo fin dove possibile». Mentre dal ministero di Viale Trastevere si ricorda ai rettori che «l'inversione di tendenza c'è stata, ci saranno comunque 150 milioni in più».

Il giallo di Simona omicidio o suicidio?

● **La ragazza trovata morta a Roma nel cortile di casa: fascicolo in Procura dopo l'autopsia**

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

Non c'è solo la famiglia ad essere convinta che Simona non si sia suicidata, ma sia stata uccisa. La Procura di Roma infatti ha aperto un fascicolo per omicidio volontario a carico di ignoti per la morte non molto chiara di Simona Riso, 28 anni, trovata agonizzante la mattina di mercoledì scorso nel cortile della sua abitazione, in via Ubisaglia. La giovane è morta durante il ricovero al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni, e avrebbe riferito ai suoi soccorritori di essere stata violentata. Gli inquirenti non sembrano convinti dell'ipotesi fatta nelle prime ore dopo il suo decesso, cioè il suo suicidio dopo essere salita sul terrazzo del palazzo dove viveva insieme al cugino. Indagano quindi i carabinieri e il magistrato, Attilio Pisani, che in questo modo potrà disporre lo svolgimento di alcuni accertamenti. L'autopsia, alla quale ha preso parte un consulente della famiglia, ha escluso che la ragazza abbia subito violenza. Secondo i medici legali della Sapienza che hanno eseguito l'esame autoptico, Simona Riso è morta

per insufficienza respiratoria, con una costola rotta, il bacino fratturato e una forte compressione toracica. I piccoli graffi ed i segni trovati sul corpo, secondo quanto fa notare il fratello Nicola, sono poca cosa per un corpo che dovrebbe essere precipitato in caduta libera dal decimo piano. L'avvocato Sebastiano Russo non ha dubbi: «Il convincimento della famiglia, e mio, è che Simona sia stata uccisa. È possibile che Simona abbia incontrato il suo assassino prima di uscire dal palazzo, magari sul pianerottolo. È possibile comunque che chi l'ha uccisa avesse dei rancori nei suoi confronti. È stata anche sequestrata la cartella clinica dell'ospedale per verificare eventuali negligenze mediche». Altri particolari sugli ultimi istanti di vita di Simona, che avrebbe compiuto 29 anni il 9 novembre, vengono descritti dal fratello Nicola. «Alle 4.30 mia sorella ha sentito al telefono la madre dalla Calabria. Poi c'è un buco di due ore. In ogni caso, non può essersi trattato di suicidio perché il corpo di Simona è stato trovato con jeans e maglietta e le chiavi con sé, quindi Simona era uscita da casa. Probabilmente è stata uccisa altrove e qualcuno l'ha portata nel posto dove poi è stata trovata». Non si esclude, ovviamente, che la ragazza possa essere stata uccisa da un conoscente e da un amico: gli inquirenti stanno passando al setaccio anche Facebook. Simona Riso aveva da poco trovato lavoro come receptionist in un hotel all'Eur, dove era attesa anche la mattina in cui ha trovato la morte.

LO STRISCIONE

I tifosi della Lazio solidarizzano con i neonazisti greci

«Il tramonto rosso, l'alba dorata: Manolis e Yorgos presenti»: è lo striscione apparso nella Curva Nord dello stadio Olimpico, quella dei tifosi della Lazio, durante la partita di ieri contro il Genoa. Il saluto degli ultras e il riferimento è a Manolis Kapellonis e Yorgos Fundulis, due giovani militanti del partito filonazista greco, uccisi (con una vera e propria esecuzione) il primo novembre ad Atene. Solidarietà ai militanti di Alba Dorata era stata manifestata anche nella giornata del 2 novembre da una ventina di militanti di Forza Nuova che hanno espresso la loro vicinanza al partito nazionalista greco manifestando davanti l'ambasciata della Grecia a Roma.



INFORMAZIONE

VELOCITÀ

ATTENDIBILITÀ

25 ANNI **di** **DIRE** **agenzia**

DAL 1988 NEL CUORE DEL PARLAMENTO

AL CENTRO DELLA NOTIZIA

OGGI ANCHE MULTIMEDIALE

Nel corso della giornata festeggeremo anche i 25 milioni di click del portale **DIRE GIOVANI.IT**

GIOVEDÌ 7
NOVEMBRE 2013
ORE 9

CENTRO CONGRESSI
FRENTANI
Via dei Frentani, 4 - Roma



Foto di "Joe Strummer" pubblicata su New Musical Express (NME) 3 gennaio 1981